

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 230

★★

DOMENICA 20 AGOSTO 1961

Trionfali accoglienze a Gagarin della popolazione di Budapest

In XI pagina le informazioni

Un articolo del compagno Togliatti

Isolare e battere il partito della guerra

Nel recente suo ultimo discorso il compagno Kruscev ha affermato che gli scienziati sovietici sono in grado di costruire una bomba termonucleare di potenza terrificante, superiore a tutto ciò che finora sia potuto immaginare. Ha immediatamente soggiunto che l'Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di mettersi per questa strada, perché la sua non è una politica di terrore, ma di pace e di coesistenza pacifica fra tutti i popoli. La stampa occidentale (e in Italia lo è quasi tutta, oggi, eccetto noi e i socialisti e pochi altri fogli) ha naturalmente lasciato cadere questa seconda affermazione, che è quella decisiva, e ha strillato che si era di fronte a una nuova « infollerante » minaccia.

Analogamente, ogni avvertimento del primo ministro sovietico circa la spaventosa potenza di sterminio delle armi atomiche — che da anni l'Unione Sovietica propone vengano tutte distrutte e per sempre messe al bando — è una « minaccia brutale » e una « offesa », una « pesante provocazione » e via di seguito. Ma non sarebbe invece assai utile e opportuno che, particolarmente in questi momenti di acuta tensione dei rapporti internazionali, tanto gli uomini di governo di tutti le parti quanto e soprattutto i popoli di tutti i paesi fossero costantemente richiamati a rendersi conto di cosa sono le armi distruttive moderne e cosa sarebbe, quindi, un conflitto armato che oggi scoppiasse?

L'« occidentale » vede dunque le minacce persino nella leggendaria nave spaziale del maggiore Titov; ne possiede, per conto suo, i piani e i magazzini, ma guai a chi presenti ai popoli qualche minaccia terribile gravata oggi su di loro. Questi è un odio gualfalese, un terrofilismo, un nemico del genere umano!

Credo sia necessario considerare con attenzione questi e altri simili aspetti dell'attuale pubblicistica atlantica e occidentale. Essa è fondata in modo evidente, ed è assai più di quanto non sia stata nel passato e in altre occasioni, sulla sistematica disinformazione e sulla persistente contraffazione della realtà e della verità. E questo serve assai bene a qualificare tutta la posizione della parte atlantica nell'attuale dibattito internazionale. È una posizione fondata sopra un castello di menzogne, ed è nostro compito elementare, e compito primo di chiunque nutra sensi di democrazia e sia amico della pace, far crollare questo castello, pezzo a pezzo, contrapponendo ad esso la verità, e la prova della verità.

Si veda ciò che sta accadendo in relazione con le misure adottate dalle autorità della Repubblica democratica tedesca. Uno dei due grandi giornali del Nord se ne esce gridando su tutta la prima pagina che « la cortina di ferro è caduta su Berlino ». Strano! Perché questi signori non hanno scritto che la cortina di ferro è caduta sulle Alpi, quando l'Italia unilateralmente decise che per passare la frontiera da e verso l'Austria era ristabilito l'obbligo del passaporto e del visto? Eppure, a Berlino sono state adottate misure non molto diverse da queste ed anzi in una sola direzione, per il solo controllo dei cittadini della Repubblica democratica.

Peggio per i giornali e uomini politici dell'occidente se, con la loro troppo rumorosa campagna sull'« esodo » da questo Stato di sempre nuove migliaia di cittadini, hanno fatto capire a tutti che non più di un naturale « spostamento di popolazione » si trattava, ma di un fatto organizzato, a scopo di sabotaggio economico e provocazione politica, con tutti i mezzi di cui possono disporre due grandi Stati capitalisti come sono la Germania di Bonn e gli Stati Uniti.

Anche il giornale socialista sbaglia, a questo proposito, quando allude a delitti ed errori dei dirigenti della Repubblica democratica, le cui conseguenze verrebbero esse stesse da questo esodo. La verità è che nessuno Stato vive e può vivere, oggi, senza una frontiera; ne in particolare modo, poi, vi-

ECCO LA «LIBERTÀ» DIFESA DALL'OCCIDENTE A BERLINO

Johnson è stato accolto a Bonn dal massacratore di Leningrado

Si tratta del gen. Foertsch, capo di stato maggiore di Adenauer - Anche il nazista Globke rende omaggio al vice presidente razzista - Un reggimento corazzato americano si sposta su Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 19 — Accolto da Adenauer, il vice-presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, è arrivato stamane a Bonn per ripartire poi nel pomeriggio alla volta di Berlino, dove è quanto in serata. Nel momento attuale, la presenza del sostituto

pagatore del generale Lucius Clay, ex governatore della Germania e organizzatore del ponte aereo con Berlino durante il blocco della città dal 1 aprile '48 al 12 maggio '49. La presenza di Clay tra le cinquanta persone del seguito del vicepresidente, non è evidentemente la sola. Non

tualmente forte di 11 mila uomini. Il reggimento sarebbe all'alba la frontiera della Germania democratica a Helldorf, dove sarebbe per essere di attesa. Alla cancelleria, poi, dice Johnson ha parlato e conversato con Adenauer e col ministro degli Esteri von Brentano, era presente anche il famoso giornalista nazista, commentatore delle leggi di Norimberga, Globke. Lo schieramento era così completo e non c'è dubbio che il cuore del fedele commentatore di Hitler deve aver battuto di contentezza nell'udire le rimbombanti parole con cui il sostituto di Kennedy ha salutato i suoi ospiti.

« La frontiera della libertà, ora in pericolo », ha detto Johnson, « passa per Berlino ». « In due ma senza paura. La dittatura comunista ha provvisoriamente il potere di sbarrare la frontiera. Ma nessuna trappola può andare oltre le proprie forze. Il presidente degli Stati Uniti e il popolo americano sono risolti ad onorare tutte le loro obbligazioni e tutte le loro promesse. Senza voler sollevare stati d'animo bellicosi, ma nello spirito di un serio impegno, noi domandiamo a questi signori dell'URSS e della Germania orientale, autori di questa crisi, di ricordarsi in tempo che un delitto contro la pace sarebbe oggi un delitto contro tutti, che è umano e contro tutti gli uomini. Noi li aspettiamo che li rappresaglie che seguirebbero un tale delitto, sarebbero rapide ed enormi ».

Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI

Secca replica dell'URSS alle note degli occidentali

MOSCA, 19 — L'Unione Sovietica in una nota diplomatica di cui il testo è discusso dalla « TASS » ha respinto le proteste occidentali per le misure adottate dalla RDT a Berlino. « Il governo sovietico — afferma il documento — appoggia completamente e appoggerà in ogni momento del governo della Repubblica democratica tedesca che ha stabilito un controllo effettivo alla frontiera di Berlino Ovest allo scopo di mettere fine all'attività di sabotaggio, diretta da questa città, contro la Germania democratica e contro gli altri paesi del campo socialista ».

La nota che rappresenta una risposta alla protesta fatta il 17 agosto porta la data del 18 agosto. La « TASS » ha drammatizzato il testo del documento di risposta a quello americano, aggiungendo che note analoghe sono state fatte pervenire anche ai governi britannico e francese.

« La protesta — prosegue il testo diffuso dalla « Tass » — contenuta nella nota del governo americano è categoricamente respinta dal governo sovietico in quanto è priva di ogni fondamento. Con



BERLINO. PROVOCATORI E FAGLIACCI — Le truppe americane di stanza a Berlino Ovest vennero addestrate contro ipotetici rivalisti. Nella foto: i carriisti e fanti stanno tenuti fuggono di sostenere l'assalto di alcune comparse che agitano bastoni di base ball-

di Kennedy sul suolo della Germania assume evidentemente un significato importante. Affinché questo non andasse perduto, sia da parte americana che da parte tedesca, si è provveduto a sottolineare l'avvenimento con una serie di incontri collaterali, ad un tempo organizzati e provocatori. Johnson infatti si è fatto accom-

si pone in scena un primo attore tragico, se non si ha intenzione di montare un dramma. A questo primo gesto si accompagna la spedizione di un gruppo di ufficiali militari della ottava divisione statunitense, partiti stamane da Mannheim per raggiungere i domini Berlino e rafforzare la quarantenne tripartita al-

giò sul territorio della Repubblica democratica, durante una prova di forza e sagacia. Così nel Lazio pomeriggio, una massa di carriisti e fanti, in un'operazione di manovra, si apprestano a fare ingresso e francese.

La risposta di Bonn a questo « cortese » americano è stata pronta e tipica. Sul fronte di Berlino, i generali Johnson e Clay, tra l'altro, stamane, accanto ad Ade-

« Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI

« La frontiera della libertà, ora in pericolo », ha detto Johnson, « passa per Berlino ». « In due ma senza paura. La dittatura comunista ha provvisoriamente il potere di sbarrare la frontiera. Ma nessuna trappola può andare oltre le proprie forze. Il presidente degli Stati Uniti e il popolo americano sono risolti ad onorare tutte le loro obbligazioni e tutte le loro promesse. Senza voler sollevare stati d'animo bellicosi, ma nello spirito di un serio impegno, noi domandiamo a questi signori dell'URSS e della Germania orientale, autori di questa crisi, di ricordarsi in tempo che un delitto contro la pace sarebbe oggi un delitto contro tutti, che è umano e contro tutti gli uomini. Noi li aspettiamo che li rappresaglie che seguirebbero un tale delitto, sarebbero rapide ed enormi ».

Ostacoli a una grande iniziativa sportiva dell'Unità

Vietata la corsa Roma-Milano?

La presidenza del Consiglio nega l'autorizzazione a una gara che impegna le principali organizzazioni italiane e internazionali

Tramite l'Unione Velocipedisti Italiani si è giunti a una lettera con la quale la Presidenza del Consiglio si dichiara « costretta a non poter concedere la richiesta autorizzazione allo svolgimento della gara » ciclistica per dilettanti Roma-Milano, organizzata dal nostro giornale sotto il patrocinio del Comitato olimpico nazionale, dell'UNI e di un Comitato d'onore composto — per citare solo qualche nome fra i più noti — dai

La Roma-Milano è fissata in cinque tappe, dal 13 al 17 settembre. Il periodo e come si vede — molto lontano dalle « grandi vacanze » di Ferragosto, durante le quali, tuttavia, cioè proprio in questi giorni, si sta svolgendo il giro ciclistico dell'Umbria, mentre in luglio si svolge senza alcun intralcio — quello degli Abruzzi.

Oggi, domenica, gran par-

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

Oltre 456 milioni

La evidenza delle cifre chiaramente conferma quello che, sulla base di varie segnalazioni, avevamo affermato nei giorni scorsi: ben lungi dal rallentare il ritmo lo sviluppo della campagna per il milaresimo il Ferragosto ha fatto registrare ancora un esplosivo balzo in avanti. La sottoscrizione ha infatti superato i 456 milioni e 721 mila lire. Il traguardo del mezzo miliardo è ormai vicino e i pochi giorni che separano dalla data del 26 agosto — termine fissato per la seconda tappa della gara a premi tra le Federazioni che hanno raggiunto il 60 per cento del loro obiettivo — vedranno certamente accrescersi l'impegno dei comunisti nell'attività di propaganda e di raccolta dei fondi per l'Unità e il rafforzamento del partito.

Se, come è auspicabile, le Federazioni che si sono ancora al di sotto del 50 per cento dei loro obiettivi riusciranno a raggiungere i tempi della sottoscrizione in questo scorcio del mese di agosto, un passo veramente decisivo sarà stato compiuto e un nuovo grande successo nella campagna per il milaresimo.

E' ora la graduatoria delle Federazioni in base ai versamenti effettuati entro le ore 12 di ieri.

Cosenza	6.000.000	138,5
Modena	4.500.000	118
Bergamo	4.500.000	93,7
Sondrio	830.000	83
Crotone	2.550.000	78,8
Crema	1.823.800	70,1
Cuneo	2.240.000	70
Gorizia	2.381.130	68
Foggia	7.712.600	67,5
Stacchia	877.700	67,5
Udine	2.636.000	65,9
Cremona	5.019.000	64,3
Imola	3.200.000	64

Migliaia di arabi lasciano la Medina e manifestano per l'evacuazione

Rotti in più punti i blocchi dei paras dopo una notte di scontri a Biserta

Una delegazione di qualche centinaio di dimostranti riesce a raggiungere il Municipio nella parte europea



BISERTA — Una enorme fila di manifestanti dietro una barricata di filo spinato, mentre i soldati francesi stanno di guardia con i mitra puntati.

BISERTA, 19. — Dalle ore 17 di ieri alle 8,30 di stamane la popolazione araba di Biserta ha lottato contro i paracadutisti dell'Armata francese. Non sono stati sparati colpi di arma da fuoco ma la battaglia è stata violentissima, combattuta a colpi di pietre e di bottiglie di birra e cocca-cola. I paracadutisti francesi hanno fatto uso di gas lacrimogeno e hanno sparato. L'assalto terminò sotto il triplice ordine di ritiro sparato che sbarra la via della Castalia alla città europea.

Alle dimostrazioni del popolo di Biserta è stato dato il nome di « bombardamenti di Biserta ». Il corso di manovre è stato organizzato nelle mani del governatore italo-francese, il colonnello di Biserta, che reclutò la milizia araba e completa l'evacuazione della base da parte delle forze francesi.

Una mezzanotte la situazione a Biserta è stata resa più drammatica. I tunisini gridavano slogan e lanciavano pietre. Intanto in tanto sassi e bottiglie vuote contro i paracadutisti, si rispondevano con gli spari. Un primo sbarco a Biserta venne e travolse a mezzanotte in punto la colonna degli avventurieri e si fatta da allora estremamente drammatica tanto da far temere che da un momento all'altro la lotta potesse volgere in battaglia aperta combattuta con armi da fuoco. Nel frattempo la folla dei tunisini era enormemente cresciuta fino a raggiungere una massa di decine di migliaia di persone.

Da mezzanotte e comunicata un violento corpo a corpo in cui sono stati utilizzati tutti i mezzi per abbattere l'avversario, salvo l'uso delle armi da fuoco. Mentre

Sotto le bombe atomiche degli «alleati»

Dietro edificante è il modo come la stampa governativa italiana ha accolto gli applicativi documenti dell'UNESCO (l'ex patto di Bagdad — uno dei tanti strumenti aggressivi dell'occidente), pubblicati ieri a Mosca. Documenti — si badi — in cui si parla di « atomizzazione » centinaia di migliaia di chilometri quadrati di territorio, facendo morire molti milioni di persone.

Nessun giornale ne ha contestato l'autenticità, perché era semplicemente

impossibile farlo, con quella odiosa carta geografica tutta coperta di funghi atomici, i satelliti atomici, si sono però ben guardati dal pubblicarla, che fa ribrezzo solo a guardarla. Tutti però hanno cercato di volgere la cosa in ridere.

Guardate il Messaggero (ma sulla stessa linea si muovono Tempo, Corriere della Sera ed altri). Sono documenti « vecchi » — dice — perché... « risalgono al 1958 ». Come se nel 1958 si facesse la guerra coi sol-

dati di « pombo anziché con le bombe H? Eppoi — aggiunge lo stesso giornale — sono dei « bombardamenti di Biserta ». Dunque, dovremmo sentirli tutti tranquilli. Ma se guardiamo meglio la carta coi funghi ci accorgiamo che quei « bombardamenti di Biserta » gli americani si preparano a farli soprattutto sui loro alleati (Iran e Pakistan) oltre che sui pacifisti neutrali. Il che vuol dire — e la Tass lo conferma — che in qualche segreto paese si è lasciato trascorrere in un conflitto atomi-

co e nello stesso tempo si offre pace, quei giornali che si dicono « socialisti », « comunisti », « rivoluzionari », « antifascisti ». Adesso comprendiamo tanta ipocrisia: perché mai Kruscev si preoccupa di noi, dal momento che gli americani hanno già garantito che ci « difenderanno » benissimo? Non uno straniero metterebbe piede nel nostro paese, visto che il nostro paese non ci sarà più: ci avranno pensato i nostri « forti » alleati a ridurlo in un cinometro.

« Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI

« Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI

« Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI

« Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI

« Parte di queste parole è andata perduta, all'incirca, nel frangimento di un'ancora a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltò e applaudì. Quando, nel territorio di Leningrado, RUBENS TEDESCHI